

## L'INTERVENTO

di Marco Nicolai\*

## I Confidi sono importanti, ma serve più rigore



Che i Confidi italiani svolgano un ruolo positivo è indubbio. Rappresentano circa un milione d'impresie associate, 18 miliardi di euro di garanzie, un supporto al credito per i più deboli: le micro (circa 75%) e le piccole imprese (16,12%) che operano nel mondo artigiano e del commercio. Ma questo richiamo non basta perché la parola Confidi diventi sinonimo di erogazione incondizionata di risorse, vietata peraltro anche dalla disciplina comunitaria.

Questo richiamo, invece, deve indurre la parte pubblica, nel ruolo di regolatore o sostenitore di questo sistema, e la parte privata, sia che si tratti di azionisti sia di partner come il mondo bancario, ad accelerare ogni scelta volta a rendere l'organizzazione dei Confidi adeguata alla sfida del mercato e al confronto con la crisi. Dovremo affrontare questa sfida imprenditoriale salvaguardando il modello mutualistico,

dove le rappresentanze di categoria sono portatrici di un valore aggiunto e di una sana sussidiarietà orizzontale; ma nel fare questo dovremo anche garantire strutture adeguate da un punto di vista dimensionale, patrimoniale e organizzativo, capaci di affrontare il mercato, producendo valore nel rispetto delle condizioni di sana e prudente gestione.

Per questo sarebbe opportuno: abbassare le soglie di operatività che il regolatore ha fissato per l'obbligatorietà della trasformazione in intermediario vigilato ex art. 107 (ampliando il perimetro dei soggetti obbligati e stimolando l'aggregazione); prevedere la possibilità di avere soci finanziari e istituzionali oggi esclusi in base alla legge 326/2003; richiedere per tutti requisiti minimi organizzativi in termini sia di sistemi di rating e credit scoring adottati sia di trasparenza e controllo dei propri bilanci; rivedere la governance evitando rappre-

sentanze pletoriche per dare spazio a consigli snelli e caratterizzati da esperienze professionalmente rappresentative con la presenza di amministratori indipendenti, anche per mitigare possibili conflitti d'interesse; erogare risorse pubbliche secondo processi competitivi e a sostegno di modelli di mitigazione del rischio compatibili con Basilea; fissare un pricing dei servizi funzionale alla sostenibilità del sistema di garanzie; pianificare un sistema di concorrenza in macroaree geografiche anziché promuovere una concorrenza selvaggia nazionale sia nell'attrarre risorse pubbliche sia nell'erogare risorse alle imprese. E, soprattutto, sarebbe opportuno che tutto ciò venisse fatto in tempi celeri, nella consapevolezza che non ci sono concesse ulteriori dilazioni.

*\* docente di finanza straordinaria presso l'Università degli studi di Brescia  
marco.nicolai@numerica.it*

